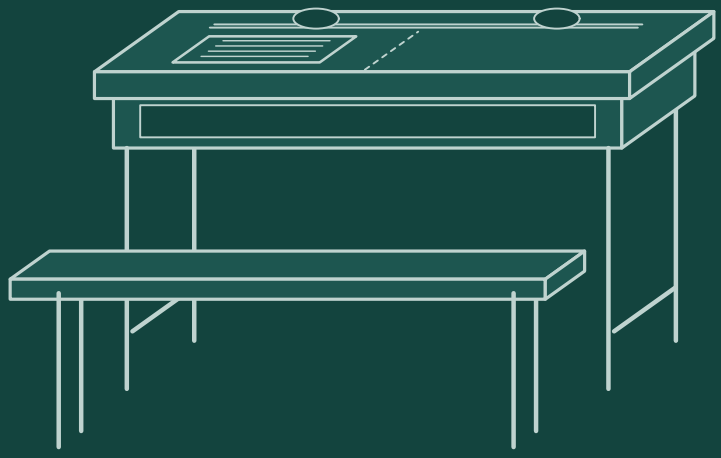
SCUOLA PRIMARIA · CLASSI 3ª–5ª

Giornata della Memoria

Schede per ricordare, capire e scegliere le parole

27 gennaio · Giorno della Memoria



Che cosa c’è nel fascicolo

Per la classe 3ª
racconto letto dall’insegnante, comprensione semplice, le parole della memoria, parole che escludono e parole che includono

Per tutta la classe
il mio pensiero per la memoria e il lavoretto «L’albero della memoria»

Per le classi 4ª e 5ª
racconto con le righe numerate e comprensione, il 27 gennaio, le pietre d’inciampo, un Giusto, la Costituzione

Per l’insegnante
che cos’è il Giorno della Memoria, come parlarne ai bambini, tempi, che cosa stampare, soluzioni spiegate

Testi, esercizi e disegni inediti di Fabrizio Altieri, liberi per uso didattico. Pagine in A4, pensate per la stampa anche in bianco e nero.

Il Giorno della Memoria

Per l'insegnante

Che cos'è

La legge 20 luglio 2000, n. 211 riconosce il 27 gennaio come «Giorno della Memoria» (si dice spesso anche Giornata della Memoria). È la data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz: il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa entrarono nel campo. La legge chiede di ricordare la Shoah (lo sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia e la morte, e coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite. Chiede cerimonie, incontri e momenti di narrazione e di riflessione, soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado, perché simili eventi non possano mai più accadere.

Il fascicolo parte da un fatto italiano vicino ai bambini: il 5 settembre 1938, con le leggi razziali fasciste, un decreto escluse alunni e insegnanti ebrei dalle scuole italiane. Le leggi razziali furono volute da Mussolini e firmate dal re Vittorio Emanuele III; nei mesi seguenti altri decreti tolsero agli ebrei italiani molti diritti.

Come parlarne ai bambini

- **Partite dalle loro domande.** Chiedete che cosa sanno già e rispondete con parole vere e semplici, senza aggiungere ciò che non chiedono. Se non sapete una risposta, dite: «Lo cerchiamo insieme».
- **Niente immagini crude.** Non mostrate foto o filmati dei campi. Alla primaria si lavora sull'esclusione, sull'amicizia e su chi ha aiutato: le schede nominano i fatti, ma non descrivono violenze.
- **Niente giochi di ruolo sulle vittime.** Non chiedete ai bambini di mettersi nei panni di un deportato: si ascolta, si capisce, si riflette insieme.
- **Attenzione a chi è in classe.** Qualche bambino può avere in famiglia storie di guerra, di migrazione o di esclusione: nessuno deve sentirsi indicato. Accogliete le emozioni, anche il silenzio, e lasciate tempo per le domande.
- **Chiamate le cose con il loro nome.** Shoah, ebrei, leggi razziali, Giusti: la pagina 9 aiuta a spiegarle. Se chiedono che cosa vuol dire «sterminio»: vuol dire che moltissime persone furono uccise. Le leggi razziali dividevano le persone per escluderle; l'articolo 3 della Costituzione oggi vieta queste discriminazioni (pagina 13). La parola «razza» è nella Costituzione per dire no alle discriminazioni come quelle delle leggi razziali; per la scienza le razze umane non esistono.
- **Se chiedono «E poi Ada?».** Il racconto è inventato e si ferma all'esclusione e all'amicizia; il finale è aperto. Si può rispondere con sincerità e misura: non lo sappiamo, e ai bambini veri di quegli anni successero cose diverse; alcuni furono aiutati e si salvarono, altri no.
- **Chiudete sempre con il presente.** Ogni attività finisce con qualcosa che si può fare oggi: le parole che includono (pagina 14), un gesto di attenzione verso chi resta fuori, un pensiero per l'albero della memoria.

Il racconto in breve. Autunno 1938, una città del Nord. Il primo giorno di scuola Teresa trova vuoto il posto della sua compagna di banco, Ada, che è ebrea e per la nuova legge non può più venire a scuola. La maestra non sa che cosa dire. Teresa ricopia ogni sera le lezioni per Ada e gliele porta; un vecchio maestro del palazzo le fa lezione gratis. Ada le regala un disegno: «Tienimi il posto». Il posto resta vuoto per tutto l'inverno, e nessuno sa se e quando Ada tornerà.

Schede, tempi, che cosa stampare

Per l'insegnante

La **classe 3ª** lavora sul racconto (letto ad alta voce dall'insegnante), sulle parole e sul presente. Le **classi 4ª e 5ª** aggiungono la storia (il 27 gennaio, le pietre d'inciampo, un Giusto) e la Costituzione. In alto a destra ogni scheda dice per quale classe è pensata. Non serve fare tutto in un giorno: le schede si possono distribuire nella settimana del 27 gennaio.

Pagine	Scheda	Classi	Tempo
4–5	Racconto «Il banco vicino alla finestra»	3ª–5ª	30 min
6	Ho capito il racconto: scelte, vero o falso, sequenza	3ª	30 min
7–8	Ho capito il racconto: rimandi alle righe, lessico, inferenze	4ª–5ª	2 × 40 min
9	Le parole della memoria	3ª–5ª	30 min
10	Perché proprio il 27 gennaio	4ª–5ª	30 min
11	Le pietre d'inciampo (e una ricerca con un adulto)	4ª–5ª	30 min
12	Un Giusto: Gino Bartali	4ª–5ª	40 min
13	La Costituzione, articolo 3	4ª–5ª	40 min
14	Parole che escludono, parole che includono, discussione guidata	3ª–5ª	40 min
15	Il mio pensiero per la memoria	3ª–5ª	20 min
16	Lavoretto: l'albero della memoria	3ª–5ª	40 min
17–18	Soluzioni spiegate	insegnante	—

Un percorso possibile in tre momenti

- **Primo momento.** Chiedete che cosa sanno del 27 gennaio. Leggete il racconto ad alta voce, poi lasciate qualche minuto di silenzio e raccogliete le prime domande. Comprensione (pagina 6 in 3ª, pagine 7–8 in 4ª e 5ª).
- **Secondo momento.** Le parole della memoria; in 4ª e 5ª il 27 gennaio, le pietre d'inciampo, Gino Bartali e l'articolo 3, anche in giorni diversi.
- **Terzo momento (il 27 gennaio).** Parole che escludono e parole che includono, con la discussione guidata; il pensiero di ciascuno e l'albero della memoria della classe.

Che cosa stampare

Classe 3ª: pagine 4, 5, 6, 9, 14, 15, 16.

Classi 4ª e 5ª: pagine 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16.

Solo per l'insegnante: pagine 2, 3, 17, 18.

La copertina (pagina 1) non va stampata: serve solo se rilegate il fascicolo. Le pagine 4 e 5 del racconto si possono stampare fronte e retro. Per l'albero basta una pagina 16 ogni sei bambini (sei foglie per pagina).

Il banco vicino alla finestra · 1

Classi 3ª–5ª

Il 5 settembre 1938, con le leggi razziali, un decreto escluse dalle scuole italiane gli alunni e gli insegnanti ebrei. Questa storia è inventata: racconta che cosa poteva succedere in una classe, in una città del Nord, nell'autunno di quell'anno.

Il banco vicino alla finestra

Quell'autunno del 1938, il primo giorno di scuola, arrivai in classe prima di tutte. Volevo trovare libero il nostro posto: il secondo banco vicino alla finestra, quello che dividevo con Ada da due anni. Ada scriveva meglio di tutte e, quando io sbagliavo una doppia, mi dava un colpetto con il gomito, senza farsi vedere dalla maestra.

Mi sedetti e aspettai. Arrivarono Rina, le gemelle Conti, Lucia con il fiocco nuovo. Ada no. Il suo calamaio, nel buco del banco, nessuno lo toccava.

La maestra entrò, ci fece alzare per il saluto e aprì il registro. Cominciò l'appello. Quando arrivò al punto in cui c'era sempre il nome di Ada, si fermò un attimo e passò al nome dopo.

«Signora maestra, Ada è malata?» chiesi.

La maestra mi guardò e per un momento sembrò cercare le parole. Poi si tolse gli occhiali e li pulì, anche se erano già puliti.

«Ada quest'anno non verrà, Teresa» disse. «Prendete il quaderno.»

Dal fondo dell'aula Rina disse ad alta voce: «Mio papà dice che c'è una legge nuova. I bambini ebrei non possono più venire a scuola.»

«Basta così, Rina» rispose la maestra. Ma non spiegò niente. Per tutta la mattina dettò e corresse, e non guardò mai verso la finestra.

Io lo sapevo che Ada era ebrea, come sapevo che portava le trecce e che le piacevano le castagne. Non mi era mai sembrata una cosa importante. Adesso, per una legge, era diventata la sola cosa che contava.

continua alla pagina seguente

Il banco vicino alla finestra · 2

Classi 3ª–5ª

A casa raccontai tutto alla mamma. Lei andò a chiudere la finestra della cucina, anche se dentro faceva caldo, e solo dopo mi rispose. «È una legge ingiusta» disse piano. «Ma tu non dirlo in giro.»

«E adesso Ada che cosa fa?» La mamma non lo sapeva.

Quella sera presi un quaderno nuovo e ci ricopiai il dettato, le divisioni e la poesia da imparare a memoria. Lo feci anche la sera dopo, e quella dopo ancora. La domenica andai con la mamma a casa di Ada a portarglielo.

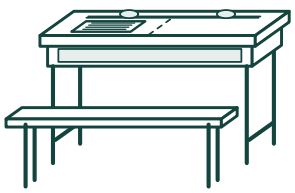
Ada aprì la porta e mi guardò come se non mi vedesse da un anno. Sfogliò il quaderno e trovò subito una doppia sbagliata. Ridemmo tutte e due, come in classe.

In cucina, sul tavolo, c'erano libri e quaderni. Ogni pomeriggio saliva il signor Galli, un vecchio maestro in pensione che abitava al piano di sotto, e le faceva lezione. Non voleva niente in cambio. «Una bambina deve studiare» aveva detto ai genitori di Ada. «La legge può dire quello che vuole.»

Prima di andare via, la mamma lasciò sul tavolo un sacchetto di castagne e Ada mi diede un foglio piegato in quattro. C'era disegnata la nostra aula, con la finestra e il secondo banco. Sotto aveva scritto: «Tienimi il posto».

Il lunedì la maestra disse a Lucia di sedersi accanto a me. Io risposi che quel posto era occupato. La maestra mi guardò a lungo, senza dire niente. Poi fece sedere Lucia nel banco dietro.

Per tutto l'inverno il posto vicino alla finestra restò vuoto. Ogni sera ricopiavo le lezioni nel quaderno di Ada e ogni domenica glielo portavo. Non sapevo se e quando sarebbe tornata a scuola. Non lo sapeva nessuno. Ma il suo disegno era nel mio banco, e quel posto restava suo.



Ho capito il racconto

Classe 3ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

L'insegnante può leggere le domande ad alta voce.

1 Colora il cerchio della risposta giusta.

1. Dove si sedevano Teresa e Ada in classe?

Ⓐ vicino alla porta Ⓑ vicino alla finestra Ⓒ accanto alla lavagna

2. Perché Ada non torna a scuola?

Ⓐ è malata Ⓑ ha cambiato città Ⓒ c'è una legge

3. Che cosa fa Teresa ogni sera?

Ⓐ ricopia le lezioni Ⓑ scrive alla maestra Ⓒ gioca con Rina

4. Chi fa lezione ad Ada a casa?

Ⓐ la maestra Ⓑ il signor Galli Ⓒ la mamma di Teresa

5. Che cosa c'è sul foglio di Ada?

Ⓐ un ritratto di Rina Ⓑ un dettato Ⓒ l'aula e il banco

2 Vero o falso? Colora V oppure F.

1. La maestra spiega a tutti perché Ada non c'è.	V	F
2. Teresa e Ada sono compagne di banco da due anni.	V	F
3. La mamma di Teresa dice che la legge è ingiusta.	V	F
4. Alla fine del racconto Ada torna a scuola.	V	F

3 Che cosa succede prima? Scrivi 1, 2, 3, 4 nei quadratini.

☐ Teresa porta il quaderno a casa di Ada.

☐ La maestra fa l'appello e salta un nome.

☐ Ada dà a Teresa un foglio piegato in quattro.

☐ Teresa ricopia le lezioni in un quaderno nuovo.

4 Sul foglio Ada ha scritto «Tienimi il posto». Che cosa vuole dire, secondo te?

Ho capito il racconto · 1

Classi 4ª–5ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

1 Segna con una crocetta la risposta giusta. Rileggi le righe indicate.

1. Alle righe 9–10 la maestra salta il nome di Ada. Perché?

- (A) Perché, per la nuova legge, Ada non può più venire a scuola
- (B) Perché si è dimenticata di scrivere il suo nome sul registro
- (C) Perché Ada quest'anno si è iscritta in un'altra scuola

2. Alla riga 12 la maestra «sembrò cercare le parole». Che cosa vuol dire?

- (A) Non aveva sentito la domanda di Teresa
- (B) Non sapeva come rispondere a Teresa
- (C) Cercava il nome di Ada nel registro

3. Perché la maestra si toglie gli occhiali e li pulisce? (righe 12–13)

- (A) Perché erano sporchi di gesso e di polvere
- (B) Per leggere meglio i nomi sul registro
- (C) Per prendere tempo, perché è a disagio

4. «Adesso, per una legge, era diventata la sola cosa che contava» (righe 21–22). Che cosa vuol dire Teresa?

- (A) Che quel giorno ha scoperto che Ada era ebrea
- (B) Che la legge guarda solo questo e cancella il resto
- (C) Che Ada è diventata la più importante della classe

5. Perché la mamma chiude la finestra prima di rispondere? (righe 23–25)

- (A) Perché teme che qualcuno la senta
- (B) Perché in cucina fa troppo freddo
- (C) Perché non vuole parlarne con Teresa

6. Come finisce il racconto? (righe 46–49)

- (A) Ada torna a scuola in primavera e ritrova il suo posto
- (B) Teresa cambia banco e va vicino a Lucia
- (C) Nessuno sa se e quando Ada tornerà a scuola

2 Che cosa vuol dire? Rileggi le righe indicate e scrivi accanto a ogni parola la lettera del significato giusto. Un significato è in più.

«calamaio» (riga 7) ☐

«appello» (riga 9) ☐

«in pensione» (riga 35) ☐

- (A) che ha smesso di lavorare per l'età
- (B) vasetto dell'inchiostro per il pennino
- (C) quaderno per la bella copia
- (D) lettura dei nomi per sapere chi c'è

Ho capito il racconto · 2

Classi 4ª–5ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

1 **Nel racconto queste persone si comportano in modi diversi con Ada. Scrivi che cosa fa ciascuna.**

Teresa

Il signor Galli

La mamma di Teresa

La maestra

2 **Per tutta la mattina la maestra «non guardò mai verso la finestra» (riga 18). Perché, secondo te? Che cosa prova?**

3 **Il signor Galli dice: «La legge può dire quello che vuole» (righe 37–38). Che cosa pensa di quella legge? Da che cosa lo capisci?**

4 **Il racconto finisce senza dire se Ada tornerà. Perché, secondo te, l'autore ha scelto questo finale? (solo per la 5ª)**

Le parole della memoria

Classi 3ª–5ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

1 Leggi le definizioni. Poi scrivi accanto a ogni parola la lettera giusta. Una definizione resta senza parola.

A	lasciare qualcuno fuori da un gruppo, da un luogo o da un diritto
B	una legge che dà a tutte le persone gli stessi diritti
C	la capacità di ricordare; anche i ricordi che un popolo custodisce insieme, perché non vadano perduti
D	una persona non ebrea che ha salvato degli ebrei durante la persecuzione, rischiando la propria vita
E	le persone che fanno parte del popolo ebraico; molte seguono la religione ebraica
F	leggi ingiuste che dal 1938 tolsero agli ebrei italiani molti diritti, anche quello di andare a scuola con gli altri bambini
G	parola ebraica che significa «catastrofe», «distruzione»: è il nome dello sterminio del popolo ebraico

☐ **memoria** ☐ **Shoah** ☐ **leggi razziali**

☐ **ebrei** ☐ **Giusto** ☐ **esclusione**

2 Completa con le parole del riquadro. Una parola è in più.

Giusto · **memoria** · **ebrei** · **leggi razziali**

Le _____ del 1938 escludevano dalle scuole italiane i bambini _____. Chi ha salvato degli ebrei rischiando la vita è chiamato _____.

3 Quale di queste parole ti ha fatto pensare di più? Scrivi perché.

Perché proprio il 27 gennaio

Classi 4ª–5ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

Ogni anno, in Italia, il 27 gennaio è il **Giorno della Memoria**. Lo ha deciso una legge dello Stato: la legge 20 luglio 2000, n. 211.

Perché proprio quel giorno? Il 27 gennaio 1945 i soldati sovietici dell'Armata Rossa entrarono nel campo di Auschwitz, dove i nazisti avevano deportato, cioè portato via con la forza, moltissimi ebrei d'Europa, anche italiani. La legge ha scelto questa data perché è il giorno in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz.

Che cosa ricordiamo? La Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebraico compiuto dai nazisti: Shoah è una parola ebraica che significa «catastrofe», «distruzione». Le leggi razziali, che in Italia dal 1938 tolsero ai cittadini ebrei molti diritti, anche quello di andare a scuola con gli altri bambini. Gli italiani che furono deportati e imprigionati. E le persone che, a rischio della propria vita, salvarono altre vite.

Perché ricordare? La legge chiede soprattutto alle scuole di organizzare incontri e momenti per raccontare e per riflettere, perché simili fatti non possano mai più accadere.

1 Vero o falso? Segna V oppure F.

1. Il Giorno della Memoria è stato deciso da una legge dello Stato.	V	F
2. Shoah è una parola ebraica che significa «ricordo».	V	F
3. Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'Armata Rossa entrarono ad Auschwitz.	V	F
4. I bambini ebrei non poterono più andare a scuola con gli altri bambini.	V	F
5. In Italia le leggi razziali cominciarono nel 1945.	V	F
6. La data del 27 gennaio è stata scelta per caso.	V	F
7. Si ricordano anche le persone che hanno salvato altre vite.	V	F

2 Che cosa chiede la legge alle scuole? E perché, secondo te, è importante che lo facciano proprio le scuole?

Le pietre d'inciampo

Classi 4ª–5ª

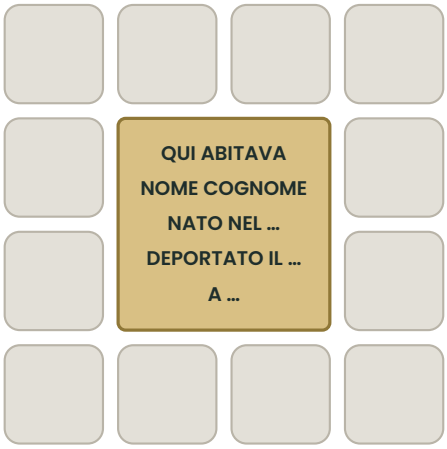
Nome _____ Classe _____ Data _____

Camminando per le strade di una città, a volte si vedono nel marciapiede piccole targhe di ottone, grandi come un sampietrino, il sasso squadrato di molte strade. Sono le **pietre d'inciampo**. Ognuna è posata davanti alla casa dove abitava una persona deportata o uccisa.

Su ogni pietra c'è scritto «Qui abitava», poi il nome, l'anno di nascita, la data e il luogo della deportazione e, se si conosce, la data della morte.

Le pietre d'inciampo le ha ideate un artista tedesco, Gunter Demnig: la prima è stata posata a Colonia, in Germania, nel 1992. In Italia le prime sono state posate nel 2010.

Nessuno ci inciampa davvero: chi passa ne nota una, si ferma e si china a leggere un nome. Per un momento, quella persona torna nella sua strada.



Disegno ingrandito: la pietra vera è grande come un sampietrino.

1 Segna con una crocetta la risposta giusta.

1. Di che materiale sono le pietre d'inciampo?

- (A) di pietra
- (B) di legno dipinto
- (C) di ottone

2. Dove si trova ogni pietra?

- (A) davanti alla casa
- (B) davanti alla scuola
- (C) in un museo

3. Chi ha avuto l'idea delle pietre d'inciampo?

- (A) un pittore italiano
- (B) un artista tedesco
- (C) una maestra di Colonia

2 Perché, secondo te, si chiamano «pietre d'inciampo»?

3 Con un adulto: cercate se nella vostra città, o in una città vicina, ci sono pietre d'inciampo. Se ne trovate una, fermatevi a leggerla. Scrivi in quale via si trova e che cosa hai pensato.

Un Giusto: Gino Bartali

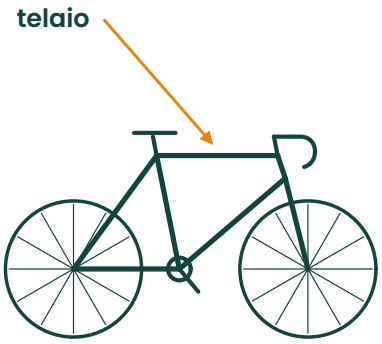
Classi 4ª–5ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

Gino Bartali era un campione di ciclismo. Dal settembre 1943, su richiesta del cardinale di Firenze, Elia Dalla Costa, fece molti viaggi in bicicletta fra Firenze, Assisi e altre città. Chi lo vedeva passare pensava che si stesse allenando. In realtà, nascosti nel telaio della bicicletta, trasportava documenti falsi che servivano ad aiutare degli ebrei a salvarsi. Bartali nascose anche una famiglia ebrea nella cantina di casa sua.

Non ne parlò quasi mai. Nel 2013, dopo la sua morte, lo Yad Vashem, il memoriale della Shoah di Gerusalemme, lo ha riconosciuto **«Giusto tra le Nazioni»**. È il titolo che lo Yad Vashem dà alle persone non ebree che hanno salvato degli ebrei durante la persecuzione nazista, rischiando la propria vita.

1 Segna con una crocetta la risposta giusta.



1. Chi chiese a Bartali di aiutare gli ebrei?

- (A) Un suo compagno di squadra
- (B) Il cardinale di Firenze
- (C) Il sindaco di Assisi

2. Dove nascondeva i documenti falsi?

- (A) Nel telaio della bicicletta
- (B) Nella borsa degli attrezzi da corsa
- (C) Nella cantina di casa

3. Che cosa vuol dire «Giusto tra le Nazioni»?

- (A) Un premio per chi ha vinto molte gare di ciclismo
- (B) Il nome di una corsa in bicicletta
- (C) Un titolo per chi ha salvato degli ebrei

2 Perché, secondo te, Bartali fingeva di allenarsi?

3 Bartali non ne parlò quasi mai. Perché, secondo te? E tu conosci qualcuno che aiuta gli altri senza farsi notare? Racconta.

La Costituzione, articolo 3

Classi 4ª–5ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

Costituzione italiana, articolo 3, primo comma

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.»

Con parole semplici. Ogni persona vale quanto le altre e la legge è uguale per tutti. Nessuno può essere trattato peggio perché è maschio o femmina, per la sua origine, per la lingua che parla, per la religione, per le idee che ha, perché è ricco o povero o per come vive.

Che cosa c'entra il 1938? Le leggi razziali del 1938 avevano fatto proprio il contrario: i cittadini ebrei non erano più eguali davanti alla legge. I bambini come Ada non potevano più andare a scuola con gli altri bambini, gli insegnanti ebrei non potevano più insegnare nelle scuole italiane e, nei mesi seguenti, altri decreti tolsero agli ebrei italiani molti diritti. Oggi la Costituzione, la legge fondamentale della Repubblica (tutte le altre leggi devono rispettarla), vieta di trattare le persone in modo diverso per questi motivi.

1 **Nel riquadro sottolinea le parole che dicono che la legge è uguale per tutti.**

2 **Queste regole sono inventate e sono tutte contro l'articolo 3. Scrivi quale distinzione fa ciascuna, scegliendo fra quelle del riquadro. Due non servono.**

di sesso	di razza	di lingua	di religione	di opinioni politiche
di condizioni personali e sociali				

1. Le bambine non possono iscriversi alla gara di matematica.
   distinzione _____
2. Chi ha poco denaro non può essere curato all'ospedale.
   distinzione _____
3. Chi a casa parla un'altra lingua non può prendere libri in biblioteca.
   distinzione _____
4. Chi non è d'accordo con il sindaco non può scrivere sul giornale.
   distinzione _____

3 **Le leggi razziali tenevano Ada fuori dalla scuola. Quali parole dell'articolo 3 oggi lo vietano?**

_____

_____

Parole che escludono, parole che includono

Classi 3ª–5ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

1 Leggi le frasi. Colora E se la frase esclude, cioè lascia fuori qualcuno; colora I se la frase include, cioè fa entrare.

1. «Vieni a giocare con noi?»	E	I
2. «Che nome strano! Non si capisce niente.»	E	I
3. «Tanto tu non sei capace.»	E	I
4. «Mi insegni una parola della tua lingua?»	E	I
5. «Tu no, qui non c'è posto per te.»	E	I
6. «Ti tengo il posto vicino a me.»	E	I

2 Leggi le situazioni. Che cosa potresti fare tu? Scrivilo sulle righe.

a) A ricreazione Samuele chiede di giocare a pallone. Marco risponde: «No, tu sbagli sempre i passaggi.» Gli altri stanno zitti.

b) In classe arriva una compagna nuova, Mei. Quando dice il suo nome, qualcuno lo ripete storpiandolo e ride.

c) Alla fermata dello scuolabus Andrei parla al telefono con la nonna, nella sua lingua. Due compagni lo imitano facendo versi.

Discussione guidata · per l'insegnante

In cerchio, si parla uno alla volta e si può dire «passo». Non mettete sullo stesso piano le leggi razziali e un litigio in cortile: le prime tolsero diritti a tutti gli ebrei italiani. Il legame è un altro: l'esclusione comincia spesso dalle parole e dal silenzio di chi guarda.

1. Nel racconto chi tiene Ada fuori dalla scuola? E chi la fa sentire ancora parte della classe?
2. Una parola può fare male come una spinta? Perché?
3. Chi sta zitto mentre un compagno viene preso in giro, che cosa fa?
4. Che cosa possiamo fare noi, da domani, perché nessuno resti fuori? Scrivete due o tre impegni accanto all'albero della memoria.

Il mio pensiero per la memoria

Classi 3ª–5ª

Nome _____ Classe _____ Data _____

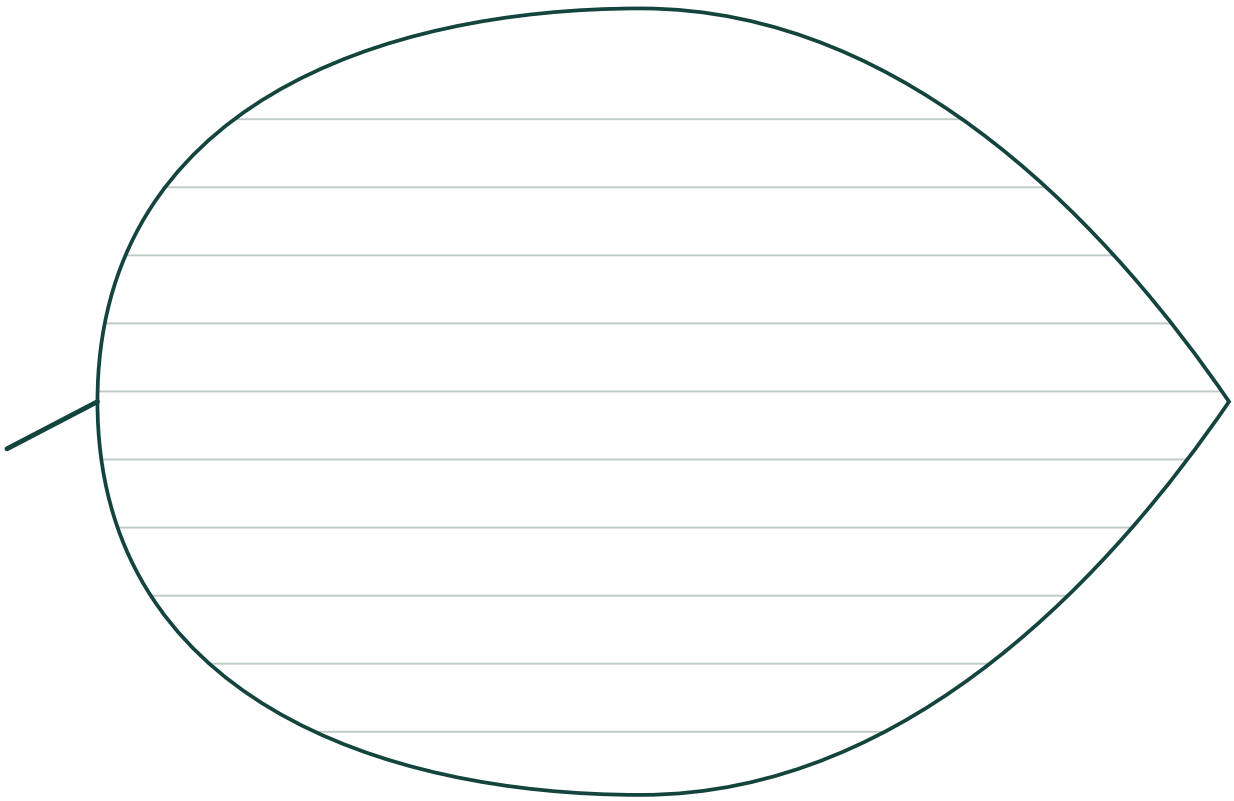
1 **Ripensa al racconto e alle schede. Che cosa vuoi ricordare? Che cosa puoi fare tu, oggi, perché nessuno resti fuori?**

Se vuoi, comincia così:

- Io ricordo…
- Io mi impegno a…
- Cara Ada, …
- Non voglio dimenticare…
- Nella mia classe…

2 **Scrivi qui la brutta copia: una frase o un breve messaggio.**

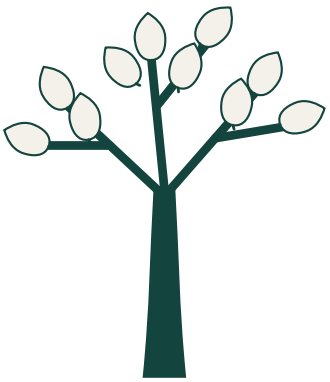
3 **Ricopia il tuo pensiero nella foglia, in bella. In fondo scrivi il tuo nome. Puoi ritagliare questa foglia per l'albero della classe, oppure ricopiare il pensiero in una delle foglie piccole di pagina 16.**

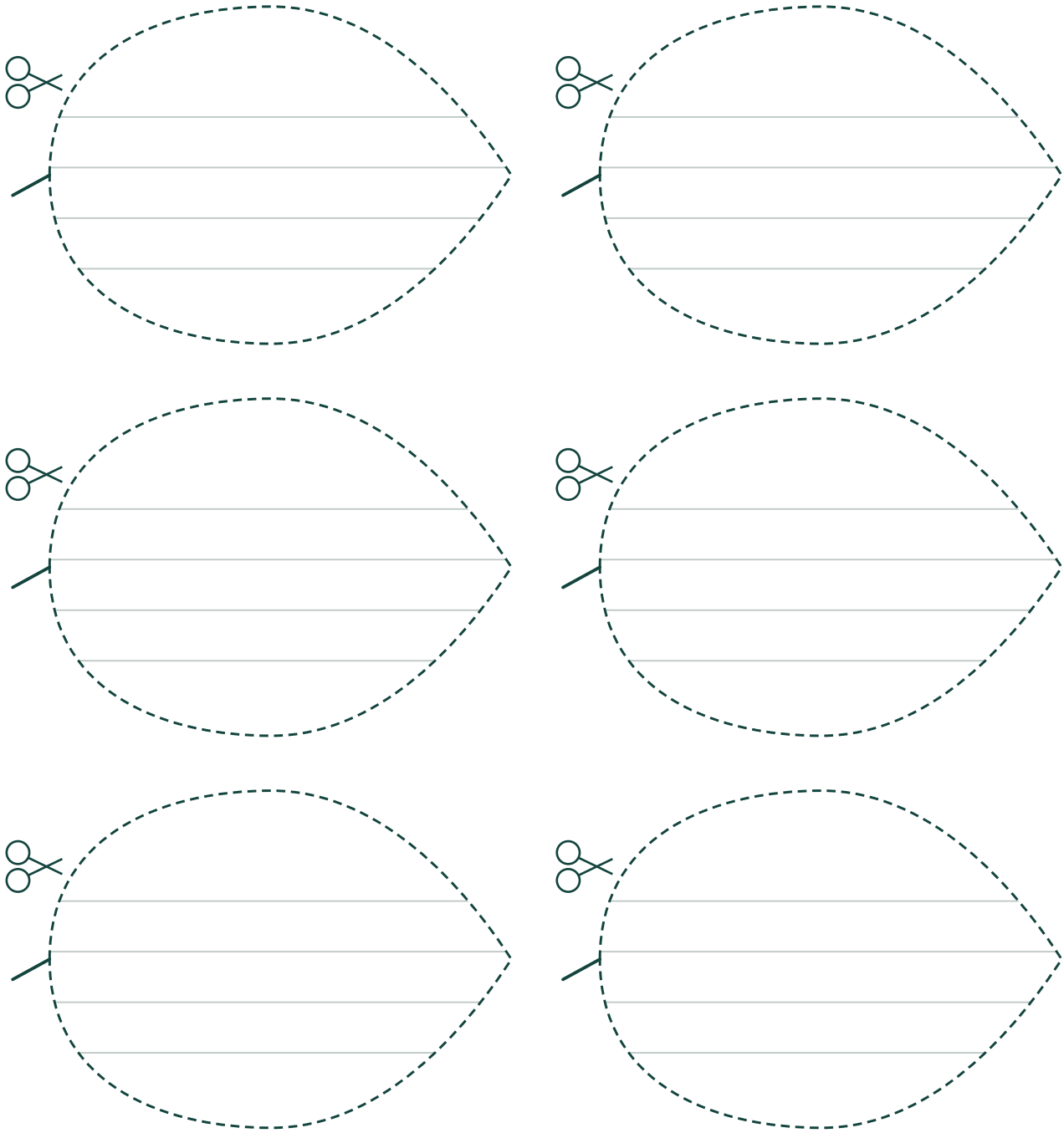


L’albero della memoria

Classi 3ª–5ª

1. Insieme, disegnate su un cartellone il tronco e i rami di un grande albero, oppure mettete in un vaso un ramo vero.
2. Ognuno ritaglia una foglia lungo la linea tratteggiata, con le forbici con le punte arrotondate.
3. Sulla foglia scrivi il tuo pensiero per la memoria (pagina 15) e il tuo nome.
4. Incollate o appendete le foglie ai rami. Accanto all’albero scrivete gli impegni della classe.





Soluzioni spiegate · 1

Per l'insegnante

Pagina 6 · Ho capito il racconto (3ª)

1. 1 B (vicino alla finestra): «il secondo banco vicino alla finestra» (righe 2–3).
2 C (c'è una legge): Rina dice che c'è «una legge nuova» e che i bambini ebrei non possono più venire a scuola (righe 15–16); Ada è a casa sua, non in un'altra città.
3 A (ricopia le lezioni): «Ogni sera ricopiavo le lezioni nel quaderno di Ada» (righe 46–47).
4 B (il signor Galli): il signor Galli, il vecchio maestro del piano di sotto (righe 34–36).
5 C (l'aula e il banco): «C'era disegnata la nostra aula, con la finestra e il secondo banco» (righe 40–41).

2. 1 F: «Ma non spiegò niente» (riga 17).
2 V: «quello che dividevo con Ada da due anni» (riga 3).
3 V: «È una legge ingiusta» (riga 25).
4 F: il posto resta vuoto tutto l'inverno e nessuno sa se e quando Ada tornerà (righe 46–49).

3. Numeri nei quadratini, dall'alto: 3, 1, 4, 2 (prima l'appello, poi il quaderno ricopiato, poi la visita, infine il foglio).

4. Risposta personale. Esempi: «Non dare il mio banco a nessun altro»; «Non dimenticarti di me»; «Sono ancora una della classe».

Pagina 7 · Ho capito il racconto · 1 (4ª–5ª)

1. 1 A: subito dopo la maestra dice che Ada «quest'anno non verrà» e Rina parla della legge nuova (righe 14–16). Ada non va in un'altra scuola: studia a casa con il signor Galli; e il nome «c'era sempre» (riga 9): non è una dimenticanza.
2 B: la maestra ha sentito, perché «mi guardò» e poi risponde; non sa che cosa dire e prende tempo.
3 C: gli occhiali «erano già puliti»: il gesto serve a prendere tempo.
4 B: Teresa «lo sapeva» già e non le era mai sembrata una cosa importante (righe 19–21); per la legge, invece, di Ada conta solo che è ebrea, non le trecce, le castagne, la bella scrittura.
5 A: in cucina «faceva caldo»; la mamma risponde, ma «piano», e chiede a Teresa di non «dirlo in giro»: ha paura che qualcuno senta.
6 C: «Non sapevo se e quando sarebbe tornata a scuola. Non lo sapeva nessuno.» Il posto resta vuoto e Lucia si siede nel banco dietro.

2. calamaio B; appello D; in pensione A. Il significato C («quaderno per la bella copia») è quello in più.

Pagina 8 · Ho capito il racconto · 2 (4ª–5ª)

1. Teresa: ricopia ogni sera le lezioni nel quaderno di Ada e glielo porta ogni domenica; dice alla maestra che il posto accanto a lei è occupato; **Il signor Galli**: ogni pomeriggio sale a fare lezione ad Ada, senza volere niente in cambio; **La mamma di Teresa**: accompagna Teresa a casa di Ada e lascia sul tavolo un sacchetto di castagne; **La maestra**: non spiega niente e per tutta la mattina non guarda verso la finestra; però, quando Teresa dice che il posto è occupato, fa sedere Lucia nel banco dietro e lascia vuoto il posto di Ada.

2. Risposta personale. Va bene se l'alunno collega il gesto al banco vuoto di Ada: la maestra prova dispiacere, imbarazzo o vergogna e non riesce a guardare quel posto.

3. Pensa che la legge sia ingiusta e che una bambina abbia diritto di studiare; lo dimostra con i fatti, perché fa lezione ad Ada ogni pomeriggio senza volere niente in cambio (righe 34–36).

4. Risposta personale. Esempi validi: perché Teresa non lo sa; perché per molti bambini veri non c'è stato un lieto fine; perché il lettore continui a pensarci.

Pagina 9 · Le parole della memoria (3ª–5ª)

1. memoria C, Shoah G, leggi razziali F, ebrei E, Giusto D, esclusione A. Resta senza parola la definizione B («una legge che dà a tutte le persone gli stessi diritti»): è il contrario delle leggi razziali.

2. leggi razziali, ebrei, Giusto. La parola in più è «memoria».

3. Risposta personale: va bene ogni scelta spiegata con una ragione.

Soluzioni spiegate · 2

Per l'insegnante

Pagina 10 · Perché proprio il 27 gennaio (4ª–5ª)

1. 1 V: «Lo ha deciso una legge dello Stato»: la legge n. 211 del 2000.
2 F: è una parola ebraica, ma significa «catastrofe», «distruzione», non «ricordo».
3 V: «Il 27 gennaio 1945 i soldati sovietici dell'Armata Rossa entrarono nel campo di Auschwitz».
4 V: «tolsero ai cittadini ebrei molti diritti, anche quello di andare a scuola con gli altri bambini».
5 F: cominciarono nel 1938; nel 1945 i soldati dell'Armata Rossa entrarono ad Auschwitz.
6 F: è stata scelta perché è il giorno in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz.
7 V: «le persone che, a rischio della propria vita, salvarono altre vite».

2. Chiede di organizzare incontri e momenti per raccontare e riflettere, perché simili fatti non possano mai più accadere. La seconda parte è personale (per esempio: a scuola ci sono tutti i bambini, e a scuola si impara a stare insieme).

Pagina 11 · Le pietre d'inciampo (4ª–5ª)

1. 1 C (di ottone): sono «piccole targhe di ottone»: si chiamano pietre, ma sono di metallo.
2 A (davanti alla casa): «davanti alla casa dove abitava una persona deportata o uccisa».
3 B (un artista tedesco): le ha ideate Gunter Demnig, un artista tedesco.

2. Risposta personale. Esempio: nessuno ci inciampa davvero, ma chi passa ne nota una, si ferma e legge; si «inciampa» con gli occhi e con il pensiero.

3. Ricerca facoltativa, sempre con un adulto: anche se in città non ce ne sono, va bene raccontare che cosa si è cercato.

Pagina 12 · Un Giusto: Gino Bartali (4ª–5ª)

1. 1 B: «su richiesta del cardinale di Firenze, Elia Dalla Costa».
2 A: «nascosti nel telaio della bicicletta»; nella cantina, invece, nascose una famiglia ebrea.
3 C: è il titolo che lo Yad Vashem dà alle persone non ebree che hanno salvato degli ebrei rischiando la vita.

2. Perché nessuno sospettasse niente: un campione che si allena in bicicletta non dà nell'occhio, e così i documenti viaggiavano nascosti.

3. Risposte personali. Per la prima parte: per modestia, perché gli sembrava giusto e basta, per non mettersi in mostra. La seconda parte chiude sul presente: valorizzate gli esempi di aiuto quotidiano, anche piccoli.

Pagina 13 · La Costituzione, articolo 3 (4ª–5ª)

1. «sono eguali davanti alla legge» (si accetta anche «pari dignità sociale»).

2. 1 di sesso; 2 di condizioni personali e sociali; 3 di lingua; 4 di opinioni politiche. Non servono «di razza» e «di religione».

3. «senza distinzione […] di razza […] di religione»; si accettano anche «sono eguali davanti alla legge» e «pari dignità sociale».

Pagina 14 · Parole che escludono, parole che includono (3ª–5ª)

1. 1 I (invita); 2 E (prende in giro il nome); 3 E (toglie fiducia e lascia fuori); 4 I (mostra interesse per l'altro); 5 E (chiude il gruppo); 6 I (fa spazio, come Teresa con Ada).

2. Risposte personali. Sono buone le risposte che fanno qualcosa di concreto: a) invitare Samuele a giocare o proporre di fare a turno; b) chiedere a Mei come si pronuncia il suo nome e dirlo bene; c) dire ai compagni di smettere e chiedere ad Andrei di insegnare una parola della sua lingua. In tutti i casi si può chiedere aiuto a un adulto.

Pagine 15–16 · Pensiero e albero della memoria

Non ci sono risposte giuste. Controllate solo che il pensiero sia rispettoso e, se serve, aiutate a correggere l'ortografia prima della bella copia.